

## FIGLI DI MARIA IMMACOLATA NELLA LUCE DI SAN LODOVICO PAVONI

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,

noi oggi ringraziamo Dio quale principio vivo e sorgente inesauribile di *un'esistenza di santità*: una santità che oggi desideriamo cogliere nella figura e nel cuore di Lodovico Pavoni.

E questo noi facciamo nel contesto provvidenziale di alcune circostanze a noi particolarmente significative: stiamo infatti vivendo la festa liturgica dell'Immacolata, una celebrazione che coinvolge in specie questa Parrocchia e l'intera Famiglia Pavoniana: recente è la canonizzazione di Pavoni quale Padre di questa Famiglia religiosa, in un luogo molto caro ai devoti di Maria qual è il Tempio cittadino dell'Immacolata.

Si rinnova così la devozione intesa come *invocazione fiduciosa* rivolta alla maternità di Maria, la Madre di Cristo, la Madre di tutti e di ciascuno di noi.

E prima e più ancora sta *l'imitazione*, ossia l'impegno di essere autentici figli nel vissuto quotidiano e dunque con i sentimenti e i gesti concreti, grandi e piccoli, e tutto questo in obbedienza a Dio e alla sua opera che ci ha raggiunto, ancora una volta oggi, con la sua voce illuminante e attraente che proclama imperiosa: "Non mangiare dell'albero proibito che è fonte di morte".

Risuonino anche oggi le prime parole rivolte da Adamo a Dio Creatore e Padre: "La donna che mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". E reciprocamente ancora: "Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno".

Straordinario e coinvolgente è il disegno di Dio, meraviglioso è il suo progetto d'amore posto al servizio misericordioso del Signore nei riguardi dei suoi figli: davvero stupendo appare questo disegno del Signore!

San Paolo lo canta nella sua lettera agli Efesini: ogni nota di quest'inno è di un suono e di una bellezza singolarissimi: è un vero incanto che ci prende e ci sazia di amore, ci fa partecipi della carità stessa di Dio e di Cristo, quale sorgente e forza della dignità sconfinata di ogni essere umano.

In questa prospettiva comprendiamo come diventi blasfemo lo "scarto" anche di un singolo uomo messo ai margini di ogni relazione e della stessa società: come spesso ci ricorda papa Francesco è così che si violenta e si cancella il diritto di ogni persona sul quale ha un'insistenza specialissima il canto di Paolo.

Ed ecco allora la scelta di Dio, il suo indelebile marchio di amore, quale Creatore e Padre di tutti e di ciascuno: "In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati secondo il progetto di colui che opera secondo la sua volontà a essere lode della sua gloria".

Sta qui la vicenda di Eva e di Adamo che entra e permane nella nostra personale storia come ci riferisce la Genesi.

Che dire allora della Madonna Immacolata e del nostro essere suoi figli?

Una meditazione singolare ci prende entrando anche noi, come fece l'angelo Gabriele "mandato da Dio in una città della Galilea chiamata Nazareth ad una vergine promessa sposa di un uomo della Casa di Davide di nome Giuseppe".

Queste sono le parole che l'angelo dice alla Vergine: "*Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te*".

Carissimi, gioiamo ed esultiamo: quel saluto è per ciascuno di noi. E nessun altro saluto è così ricco ed esplosivo, così illuminante e carico di speranza, di consolazione e di gioia: la gioia del Vangelo, del Vangelo vivente e personale che è Cristo Gesù "misericordia" fatta anima e carne per ciascuno di noi!

La prima lettura della Messa ci parla di Dio che cerca l'uomo: lo cerca sempre, ma come lo trova? Lo trova quasi spogliato di quella dignità che il Signore gli aveva

conferito creandolo a propria immagine, ma non del tutto sradicato, non del tutto svuotato di quella medesima misericordia che lo aveva voluto simile a sé.

Da questa vicenda di disobbedienza umana tuttavia, Dio sa far scaturire quella stessa misericordia con cui aveva voluto l'uomo simile a sé.

Sì, Dio sa far scaturire l'anticipazione di un "Vangelo", di una "Notizia lieta": è una donna, Maria, dalla cui stirpe nascerà Gesù, l'autore della salvezza.

È così preannunciata la misericordia di Dio che, con parole straordinariamente efficaci, viene ripresa dal Preconio pasquale romano: "Felice colpa che ha meritato a noi così grande Redentore". A questo canto fa eco l'inno antico della comunità cristiana che san Paolo trascrive nella seconda lettura.

Leggendo l'Apostolo possiamo concentrarci su quel "prima della creazione del mondo" in cui "siamo predestinati ad essere santi e immacolati agli occhi di Dio nella sua instancabile, amorosa, misericordiosa e paziente carità".

L'inno paolino ci rimanda al *Magnificat di Maria* che la Chiesa canta quotidianamente nella Liturgia delle Ore: noi siamo chiamati a corrispondere alla grazia che ci strappa al mondo e al peccato per restituirci ancora al mondo stesso divenuti però segni limpidi e testimoni vivi di riconciliazione e fraternità. A una sola voce cantiamo così la gloria di Dio che si manifesterà e celebreremo nel prossimo Natale.

Possiamo concludere: il Vangelo attraverso il saluto dell'angelo a Maria ha ispirato alla Chiesa le parole con cui ogni giorno salutiamo l'Immacolata, la Piena di Grazia. Dal sì di Maria, la Gratia Plena, e dal sì della Chiesa anch'essa "graziata" ossia resa pura e santa dalla Croce del Signore, scaturisce ciò che umanamente ci è impossibile: il peccato è vinto dall'amore e dall'umiltà di Dio che si fa uomo. Maria lo genera in modo irripetibile.

La celebrazione che stiamo compiendo ci offre però anche un'occasione di meditazione non solo sul versante della fede in quanto tale. C'è un risvolto profon-

damente umano e sociale di questa festa che ci introduce in relazioni di fraternità e di comunione che costruiscono la “città” dell’uomo. Dal riconoscimento del valore dell’uomo creato ad immagine di Dio e reso figlio in Gesù, il Figlio di Maria, deriva il necessario impegno a difesa dei sacrosanti diritti di ogni uomo.

Basti questo semplice accenno conclusivo a farci ritrovare le radici e l’energia dell’opera educativa che san Lodovico Pavoni ha realizzato e vissuto con entusiasmo nel rapporto formativo con i giovani sia nella scuola che nel lavoro.

Il suo esempio e la sua intercessione ci aiutino a conservare, maturare e rinnovare la vocazione a stare in mezzo a loro con quella passione di carità che ci rende “custodi dei nostri fratelli” tanto nella vita della Chiesa quanto in quella della società civile.

In questo compito ci aiuti Maria, perfetta educatrice, per il bene umano e cristiano della nostra gioventù.

+ Dionigi card. Tettamanzi

Brescia 8 dicembre 2016